

Il premio Nobel L'accusa: Napolitano sbaglia a tenere conto soltanto di una parte

Fo: rinuncio al mio libro per parlare di Palestina

MILANO — Avrebbe dovuto presentare il suo nuovo libro, «L'apocalisse rimandata», cronaca visionaria del nostro mondo prossimo venturo, appena uscito per i tipi di Guanda. Ma gli eventi e le polemiche levitate intorno al «caso» Israele, hanno convinto **Dario Fo**, da sempre sensibile alla causa del popolo palestinese, a cui nel '71 dedicò anche una pièce, «Fedayn», a una diversa partecipazione alla Fiera torinese.

Così venerdì prossimo alle 18 Fo sarà come stabilito nella Sala Gialla, ma non per parlare del suo libro. «Ho accettato solo a patto di poter dedicare quello spazio a un dibattito pubblico. Molti hanno dato forfait alla Fiera, io invece penso che bisogna andarci e sollevare il tema tabù: la Palestina. Perché l'eterno conflitto con Israele non si potrà mai risolvere senza tener conto delle ragioni di quel popolo occupato, violato, ol-

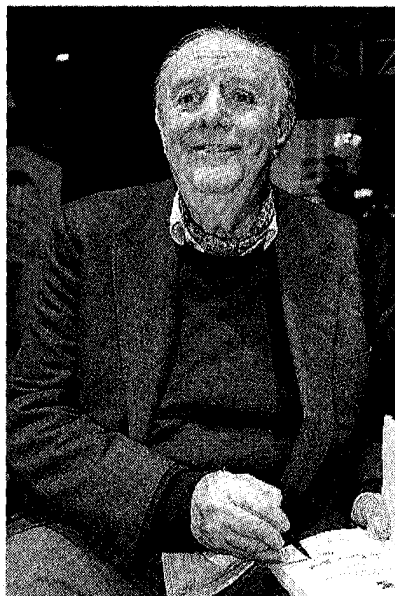
traggiato da sessant'anni», anticipa il premio Nobel, che sarà affiancato da Khaled Fouad Allam, Mario Tozzi e dal direttore della Fiera, Ernesto Ferrero.

«Anziché affidare l'evento alla politica, la Fiera avrebbe dovuto puntare sul versante culturale — prosegue Fo —. Stiamo parlando di libri? E allora invitiamo gli scrittori, israeliani e palestinesi insieme, mettiamoli a confronto, facciamoli parlare. Magari verranno fuori parole di comprensione, di pace. Invece l'aver voluto dare rilievo solo al Paese dominante ha esasperato i toni, ha trasformato la Fiera delle idee e della creatività in una cittadella armata, ha scatenato frasi inopportune. Come quelle di Napolitano, che contravvenendo al suo ruolo equanime, ha tenuto conto di una parte sola. O ben peggio, come quelle di Fini, che scordandosi del suo recente passato, delle ca-

micie nere e i bracci tesi che ancora oggi gli fanno da contorno, ha avuto l'impudenza di proclamarsi paladino di quel popolo perseguitato dai suoi maestri di un tempo. Non avrei mai immaginato di sentirlo dire un giorno: guai a chi tocca Israele. Un po' di decenza, via».

E conclude: «Proprio pensando alle vittime dell'Olocausto di allora e alle vittime della guerra di oggi, i bambini, le donne massacrati ogni giorno a Gaza, mi sarebbe parso giusto dedicare questa Fiera ai due popoli, Israele e Palestina, uniti almeno per una volta, come auspica del resto il meglio dei loro intellettuali, da Moni Ovadia ad Amos Gitai, da David Grossman a Daniel Barenboim. L'averli tenuti separati, l'aver dato spazio ancora una volta a uno solo, è l'ennesima sconfitta della speranza».

Giuseppina Manin



Nobel Il commediografo Dario Fo

